

IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Sacri Monti del Piemonte
e della Lombardia
Inscritta nella lista del Patrimonio
Mondiale nel 2008

73/2018

Poste Italiane - Spedizione in Abb. Postale 70% - Filiale di Varese. Ogni copia è distribuita gratuitamente.

Sacro Monte del Rosario sopra Varese (1604)

Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXVI - Numero 73 - aprile 2018

EDITORE PROPRIETARIO
Associazione Amici del Sacro Monte
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE
Ambrogina Zanzi

SOSTIENICI!
ISCRIZIONE E RINNOVO
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE
c/c postale n. 11078219 intestato a:
"Associazione Amici del Sacro Monte"
via del Ceppo 5 - 21100 Varese
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219

c/c bancario UBI Banca n. 00003507 intestato a:
"Associazione Amici del Sacro Monte"
IBAN IT45 T031 1110 8160 0000 0003 507
Quota annuale:
Socio ordinario: € 25
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE
Maria Rosa Bianchi
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Hanno collaborato a questo numero:
Ambrogina Zanzi,

Mario Bo, Rosalba Franchi, Piergiorgio Gallinoni,
Piera Malnati, Ferruccio Maruca, Dario Monti,
Giovanni Pinesso, Riccardo Prando, Sergio Redaelli,
Romite Ambrosiane, Gianni Trotta.

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA
Alpegrafica - via Cesare Correnti, 18 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina
Veduta del Sacro Monte
Foto Antonio Zaffaroni

Titolare del trattamento dei dati personali è
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto
prescritto dal D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche

Sommario

2 Una nuova stagione di eventi (Maria Rosa Bianchi)

Vita Associativa

3 Eventi al Sacro Monte
organizzati dalla nostra Associazione

4 Il mio Sacro Monte,
tra passato, presente e futuro (Riccardo Prando)

6 Assemblea annuale dei Soci - 7 aprile 2018 (MRB)

7 Clero e fedeli a Varese soggetta
a francesi e austriaci (1796-1859) (MRB)

In questo numero

8 Di labbro in labbro... (Romite Ambrosiane)

9 Quell'opera di Leonardo
rubata nel Museo Baroffio (Ambrogina Zanzi)

12 C'era una volta l'acquedotto Marella (Gianni Trotta)

14 Venticinque anni di Vie Storiche:
coltivare le memorie
e condividere i saperi (Rosalba Franchi, Dario Monti)

16 Visitate il Museo Tattile a Varese (AZ)

17 Lo chandelier e la conservatrice (Sergio Redaelli)

20 A dicembre sono arrivati
la neve e il gelo (Piergiorgio Gallinoni)

22 Una perla sul Lago Maggiore:
Castelveccana e i suoi monti (Mario Bo)

24 La Via Francisca del Lucomagno (Ferruccio Maruca)

26 Il Sacro Monte tra storia e leggenda (MRB)

28 Riflessioni su Lodovico Pogliaghi (Piera Malnati)

29 Quinta uscita
con Teresio Colombo (Giovanni Pinesso)

32 Serata di Arte e Fede sul Viale delle Cappelle



Una nuova stagione di eventi

La vigilia del nuovo anno
Foto MRB

Eccoci arrivati a una nuova stagione che si è aperta con le nostre tradizionali “**Conversazioni**”, giunte ormai alla settima edizione, e che comprenderà un **concerto** in Santuario dei Corpi Musicali Mornaghese e G. Colombo e del coro Harmonia, e la tradizionale Serata di Arte e Fede sul Viale delle Cappelle con don Luca Violoni. Troverete tutti i dettagli all'interno di questo numero.

Parallelamente agli eventi programmati, continua l'attività di apertura della nostra sede associativa, adibita a Info Point turistico, che lo scorso anno ha riscosso grande successo tra italiani e stranieri in visita. Anche quest'anno il nostro gruppo di volontari, che ringraziamo, si è già messo all'opera per garantire una presenza per quanto possibile costante e accogliere i pellegrini e i turisti che dal periodo pasquale in poi hanno incominciato a salire numerosi al Sacro Monte.

A tale proposito, invitiamo i Soci e simpatizzanti interessati, che avessero del tempo a disposizione e fossero disposti a mettersi in gioco, a prendere contatto con noi tramite email (segreteria@amicidelsacromonte.it): riusciremo in questo modo ad accrescere il numero

dei volontari per l'Info Point e a sopperire alle possibili assenze. I giorni di apertura sinora previsti sono dal mercoledì alla domenica compresi, ma se ci fosse qualcuno disposto a presenziare anche il lunedì e il martedì è sicuramente benvenuto!

Due sono poi i progetti che abbiamo in cantiere per quest'anno: una **guida turistica plurilingue**, con il contributo della Fondazione Comunitaria del Varesotto, giunta in dirittura finale. È la versione aggiornata e corretta di quella da noi realizzata nel 2004, e ormai esaurita.

Il secondo progetto riguarda la posa di **panchine** nell'area boschiva da riqualificare nei pressi della nostra sede, che il Comune, come da noi più volte raccomandato, ha in previsione di sistemare. Per ora, però, ha subito una battuta d'arresto perché la Pubblica Amministrazione non ha ancora deciso l'inizio dei lavori. Ci auguriamo che incomincino presto perché quest'area possa di nuovo ritornare a essere utilizzata per sosta, pic nic e svago per tutti.

Maria Rosa Bianchi

Eventi al Sacro Monte organizzati dalla nostra Associazione

APRILE – SETTEMBRE 2018

Conversazioni al Sacro Monte – Settima Edizione

Presso la Sede associativa di Via del Ceppo 5 (P.le autobus)

Sabato 7 aprile – ore 15,30

“Il mio Sacro Monte, tra passato, presente e futuro”

Relatore: Giuseppe Zamberletti, Sacromontino doc

Sabato 21 aprile – ore 15,30

“Incendi e vegetazione spontanea: prevenzione, danni e possibilità di recupero”

Relatore: Bruno Cerabolini, Docente Ordinario di Botanica Ambientale e Applicata presso l'Università dell'Insubria

Sabato 5 maggio – ore 16,00

“Il Silenzio”

Relatore: Valerio Crugnola – “Esperto di stili di vita”

Sabato 19 maggio – ore 16,00

“La Collegiata di Castiglione Olona: opere celebri e capolavori sconosciuti”

Relatore: Laura Marazzi – Conservatrice del Museo della Collegiata di Castiglione Olona

Sabato 9 giugno – ore 16,00

“Il Sacro Monte e la Società Storica Varesina”

Relatore: Chiara Ambrosoli – Storica

Sabato 23 giugno – ore 16,00

“In un romanzo storico la vita di Beata Giuliana tra Cascina Vergara e il Sacro Monte a 590 anni dalla nascita”

Relatore: Tito Olivato - Docente di Lettere e Musicologo

Moderatrice: Eleonora Paganini – Docente di Lettere

Sabato 8 settembre – ore 15,30

“Natura e cura di sé”

Relatore: Maria Rosa Madera - Psicologa

Sabato 30 settembre – ore 15,30

“Varese e dintorni nei proverbi e nei detti ereditati dai nostri avi”

Relatore: Margherita Giromini – già Direttrice Scolastica

Con il nostro patrocinio:

Domenica 22 aprile ore 14,30 - Santuario di Santa Maria del Monte

CONCERTO: Corpo Musicale Mornaghese, Corpo Musicale G. Colombo e Coro Harmonia – dir. Lorianò Blasutta - **a seguire: ore 16,30 S. Messa Cantata** – Coro Harmonia – dir. Lorianò Blasutta

Conversazioni al Sacro Monte – sabato 7 aprile 2018

Il mio Sacro Monte, tra passato, presente e futuro

Quando a Santa Maria del Monte c'erano la salumeria, il fruttivendolo, il bar-tabacchi, il giornalaio, il macellaio e perfino la pasticceria. E poi gli alberghi chiusi solo d'inverno, il teatro con annesso cinematografo, la filodrammatica, la polisportiva e la funicolare, naturalmente, anzi le funicolari... Insomma: quando il Sacro Monte era un vero paese. Con i suoi abitanti fissi tutto l'anno e che triplicavano di numero a iniziare da maggio (il mese dei pellegrinaggi mariani) fino a tutto settembre (a pochi giorni dal ritorno a scuola), quando venivano in villeggiatura da Gallarate e Busto Arsizio (le due plaghe della provincia storicamente più legate alla montagna varesina), da Milano e persino dalla Liguria. Splendido nel suo isolamento che poi vero e proprio isolamento non era perchè in un'ora di strade ferrate si tornava in mezzo alla metropoli lombarda. Paese dei sogni? Paese che non è, piuttosto. Ma che è stato. Cinquanta e più anni or sono, diciamo fra le due guerre mondiali. Se lo ricordano ancora in molti, residenti e villeggianti. Ce lo ha ricordato, in particolare, Giuseppe Zamberletti, l'onorevole che qui è nato e il cui nome rimarrà legato in particolare alla fondazione, dopo i terremoti del Friuli e dell'Irpinia, della moderna Protezione Civile, fiore all'occhiello del nostro traballante Paese fatto di borghi alpini vecchi di secoli che si sgretolano (assieme a moderni edifici...) come castelli di sabbia ad ogni scossa tellurica che si rispetti. Ospite di apertura, il 7 aprile scorso, delle nostre Conversazioni giunte con successo alla settima edizione, ci ha fatti salire sulla macchina del tempo e riportati al "Sacro Monte com'era", dallo scoppio del secondo conflitto mondiale alla chiusura delle funicolari. Due tappe diverse, ma ugualmente sciagurate, che hanno segnato il declino della montagna varesina. La lucida testimonianza di Zamberletti ha riportato i numerosi presenti indietro nella storia. "Dopo l'8 settembre ospitammo gli uni accanto agli altri, a volte addirittura nello stesso edificio, partigiani della Brigata Garibaldi nascosti nelle soffitte ed esponenti del Ministero della Cultura Popolare o repubblicani negli alberghi requisiti. Con grande paura che scoppiasse un finimondo che, invece, non scoppiò mai. Ci legava il senso di appartenenza alla comunità. Ecco cosa gli eventi bellici, ai quali assistemmo dalla balconata del Mosè insieme agli sfol-



Giuseppe Zamberletti
Foto Emilio Clerici

lati da Milano, che guardavano i bombardamenti alleati sulla città chiedendosi se la propria casa fosse stata colpita, oppure dalle Pizzelle quando gli aerei tedeschi attaccarono i partigiani asserragliati sul San Martino in Valcuvia, iniziarono a cancellare: la comunità. Che dopo la guerra non fu più la stessa e che subì il colpo decisivo con la sciagurata decisione di togliere i binari del tram e delle due funicolari. Le migliorate condizioni economiche fecero il resto, allargando i confini verso i quali andare a trascorrere le vacanze estive. Dagli anni Cinquanta, villeggiare al Sacro Monte passò di moda, chiusero i negozi, gli alberghi si trasformarono in ristoranti o chiusero del tutto. Come restare quassù, praticamente senza servizi? Resistetti fin dopo i trent'anni, poi il lavoro e la politica mi indussero a scendere a valle



Foto E. Clerici



G. Zamberletti e Ambrogina Zanzi
Foto Emilio Clerici



L'Aeronautica Macchi bombardata

anch'io". La domanda, questo punto, è d'obbligo. Santa Maria del Monte ha iniziato un cammino di rinascita dopo gli anni bui della seconda metà del Novecento, ma potrà tornare ad essere una vera e propria comunità? "A condizione che si metta mano al risanamento edilizio, si creino i parcheggi a valle e, soprattutto, vengano ripristinate entrambe le funicolari e il tram da Varese, perchè le cosiddette rotture di carico tra un mezzo di trasporto e l'altro scoraggiano i visitatori. Utopie? In altri luoghi, per esempio a Roma, si sono accorti che aver tolto il tram è stato un errore e lo stanno rimettendo. Si può fare anche a Varese. Per il resto, la palla non può che passare nelle mani dei parlamentari locali. Da loro deve partire il segnale di rilancio definitivo del Sacro Monte".

Riccardo Prando



Milano: Santa Maria delle Grazie bombardata



Il Camponovo, in passato albergo e ristorante gestito dalla famiglia Zamberletti

Assemblea annuale dei Soci - 7 aprile 2018

Subito dopo l'applaudita "conversazione" del Sacromontino doc Giuseppe Zamberletti, sabato 7 aprile scorso si è tenuta l'assemblea annuale ordinaria alla presenza di 41 soci votanti, in proprio o per delega. Ha presieduto l'assemblea la presidente Ambrogina Zanzi coadiuvata dalla segretaria Clara Belli.

All'ordine del giorno, l'approvazione del rendiconto morale, del conto consuntivo al 31.12.2017 e del bilancio preventivo 2018. Il tutto è stato approvato con consenso unanime.

La Presidente Zanzi ha illustrato le molteplici attività svolte nel corso del 2017, fra le quali la pubblicazione della rinomata rivista "Il nostro



Il tesoriere Silvio Marzoli
Foto E. Clerici

Sacro Monte" e l'aggiornamento del sito internet e della pagina Facebook, entrambi molto seguiti. Grande rilievo e apprezzamento hanno inoltre avuto l'apertura della sede quale Info Point turistico, le tradizionali "Conversazioni" con relatori d'eccezione e la Serata di Arte e Fede alla Quarta Cappella, con don Luca Violoni.

L'invito per tutti è di continuare a sostenere il nostro Sodalizio che, ricordiamo, si regge per la quasi totalità sul contributo dei Soci, e di partecipare sempre numerosi alle iniziative programmate.

MRB

ASPEN RETI



ACQUA



GAS



IGIENE



ENERGIA

info@aspemreti.it | Posta elettronica certificata: segreteria@pec.aspemreti.it
Sede Legale: Via San Giusto, 6 - 21100 Varese - Tel. 0332 290419 - Fax 0332 290757
Sede Operativa: Via Tintoretto 6 - 21100 Varese - Tel. 0332 290419 - Fax 0332 290757

MW

Multisala Impero Varese



meeting . cinema . food . eventi . corsi

C

Location
AMPONNOVO

Clero e fedeli a Varese soggetta a francesi e austriaci (1796-1859)

Il nuovo lavoro di Gianni Perna, già docente di lettere e nostro socio, tratta di circa sessant'anni di vicende della storia della Chiesa varesina tra '700 e '800, attraverso episodi caratterizzati dalla presenza di importanti personaggi locali. Tra gli altri ricordiamo: il prevosto Crespi, suor Virginia Staurenghi, badessa delle Agostiniane del Sacro Monte, l'educatrice Felicità Morandi, il prevosto Lattuada, il segretario comunale Ezechiele Zanzi.

La prosa agile e scorrevole rende il volumetto di piacevole lettura, trattando i temi con dovizia di particolari, frutto di ricerche meticolose. Ed ecco che la storia locale di Varese si intreccia con la storia generale che, a sua volta, influisce sui fatti locali. E' un tuffo in un passato sconosciuto ai più che vale la pena approfondire, dove vicende ecclesiali e civili della città sono strettamente legate, raccontate con benevola partecipazione da parte dell'autore.

Per chi fosse interessato, presso la nostra sede sono disponibili, a offerta libera, alcune copie del volume. così come alcune copie della precedente opera del Prof. Perna "Saliamo al Sacro Monte di Varese con i grandi poeti", che racchiude i suoi articoli pubblicati sulla nostra rivista negli ultimi anni.

MRB



ABBIAMO BISOGNO DI TE! SOSTIENICI!

**ISCRIZIONE E RINNOVO ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE
c/c postale n. 11078219 intestato a:**

**"Associazione Amici del Sacro Monte" - via del Ceppo 5 - 21100 Varese
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219**

**c/c bancario UBI Banca n. 00003507 intestato a:
"Associazione Amici del Sacro Monte"
IBAN IT45 T031 1110 8160 0000 0003 507**

**Quota annuale:
Socio ordinario: € 25
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre**

Di labbro in labbro...

Un solo annuncio risuona nella liturgia della Parola della messa del giorno di Pasqua: “Il Signore è risorto!” Gesù dopo la sua passione, dopo la sua morte, si è mostrato vivo agli apostoli (cfr. At 1,3), a Cefa, a Paolo, ai Dodici, ... “a più di cinquecento fratelli in una sola volta” (1Cor 15,5-6) e, per prima, a Maria di Magdala (cfr. Gv 20,11-18). Il fatto di Gesù morto e risorto si afferma e si fa conoscere attraverso i suoi primi testimoni.

Anche noi oggi siamo raggiunti dall'avvenimento della risurrezione di Cristo tramite la straordinaria notizia che dalla Maddalena, da Pietro e Giovanni e da

tutti gli altri, di labbro in labbro, è corsa per tutta la terra (cfr. Rm 10,18) e ha attraversato i secoli, non come un'informazione che rischia di annebbiarsi nel tempo, piuttosto come un fuoco che rimane vivo propagandosi, senza smarrire nulla della sua energia originaria.

Il brano di Vangelo (cfr. Gv 20,11-18) ci mette davanti alla prima scintilla che ha acceso la testimonianza della risurrezione di Cristo, fatto che è il fondamento della nostra fede e che resta comunque inattuabile: nessuno ne è stato testimone oculare, nessuno può descrivere come sia avvenuta. E tuttavia nell'incontro con Maria Maddalena la risurrezione di Gesù è diventata esperienza personale dei sensi e del cuore di una donna; poi Pietro, Giovanni, Tommaso, i discepoli di Emmaus e tutti gli altri, di cui ci hanno detto le letture della messa, hanno incontrato il Risorto, che è “apparso” (gr.: *ofté*) loro, si è loro mostrato, si è fatto vedere, toccare, ha parlato con loro, ha mangiato con loro..., da loro si è fatto riconoscere. È l'esperienza di questo incontro che i discepoli ci hanno voluto comunicare come l'evento più importante della loro vita, che non poteva essere ridotto a un fatto ordinario, prevedibile, né a un'allucinazione (cfr. Lc 24,37-40); era accaduto e si era loro imposto, aveva scompaginato tutto il ‘sistema’ in cui erano abituati a incasellare la realtà e aveva sollecitato uno sguardo nuovo su tutto. Un'esperienza reale dentro la quale si rivelava reale la risurrezione di Cristo. “È risorto! È veramente risorto!” Non c'era altra spiegazione e sappiamo che i testimoni non cedettero, nemmeno davanti a gravi minacce: non potevano tacere quello che avevano visto e ascoltato, anche a prezzo del martirio (cfr. At 4, 17ss.).

“Il Signore è risorto!”, cioè ha vinto la morte e, con essa, ha debellato la forza di ogni male e del nostro stesso peccato. Questo vale non solo per i primi che l'hanno visto, ma per ogni uomo; anche per noi, che



POMPONIO AMALTEO: Sant'Andrea annuncia il vangelo, (in: *Storie di sant'Andrea*), Portogruaro (VE), Chiesa di Sant'Andrea (Duomo), pannello della cantoria, olio su cuoio, sec. XVI.

siamo stati raggiunti dalla stessa potenza di salvezza racchiusa in questo evento, tramite la testimonianza dei fratelli che lo hanno incontrato, pur senza averlo visto (cfr. Gv 20,29) e hanno saputo aprire la loro vita a questa novità che li ha toccati, rinnovati.

La tradizione dei testimoni in una catena ininterrotta ci consegna la presenza di Gesù nella vita della Chiesa. Anche per noi l'incontro con Cristo vivo avviene nella Chiesa, che sola ci trasmette la memoria viva del Verbo di Dio visto, udito, toccato e contemplato nella terra di Palestina dai discepoli (cfr. 1Gv 1,1-4), ci trasmette cioè la presenza vicina e permanente di colui che, solo, può soddisfare la sete di salvezza del nostro cuore e perciò portare a vera realizzazione la nostra vita.

E se il fuoco della testimonianza della risurrezione deve raggiungere tutti i popoli (cfr. Mt 28,19-20; Mc 16,29; Lc 24,47-48), dovrà passare anche attraverso la nostra vita: nella diversità delle nostre vicende, delle circostanze e dei contesti che abitiamo, dei doni che abbiamo ricevuto, ci ritroviamo uniti nel dono della stessa fede, colmi della stessa certa speranza, nella testimonianza concorde di un avvenimento che ci ha raggiunto e stupito e della conseguente gioia che ad esso si accompagna, oltrepassando ogni nostra aspettativa. Siamo insomma chiamati a essere gli uni per gli altri compagni nel fare esperienza della risurrezione di Cristo e nel renderne testimonianza a tutti, già a partire dalla nostra partecipazione vissuta alla celebrazione liturgica. Nel IV secolo del resto sant'Agostino notava come nella sua Ippona, la città di cui era vescovo, la mattina di Pasqua i pagani restavano meravigliati nel notare nell'espressione del viso dei cristiani che avevano partecipato alla veglia pasquale il segno di qualcosa che loro non conoscevano ma che li affascina profondamente...

Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus

Quell'opera di Leonardo rubata nel Museo Baroffio

Publicato su "La Prealpina" di domenica 8 Aprile 2018 alle pag. 1 e 15

Attorno a noi possono accadere fatti che hanno del sensazionale ma, col passare del tempo, la memoria collettiva li seppellisce nel limbo del silenzio. Oggigiorno, poi, basta una qualche decina d'anni e tutto si dimentica. Succede, a volte, che sia un accadimento occasionale a far tornare alla ribalta tali fatti. E' quanto è capitato a me a proposito della "sanguigna" su carta, raffigurante San Giovanni Battista, attribuita nientemeno che a Leonardo da Vinci, presente al Museo Baroffio del Sacro Monte di Varese e lì sottratta nel Maggio del 1974. Gli esperti sostengono che al museo del Louvre di Parigi è custodito il "Bacco" sempre di Leonardo da Vinci che sarebbe stato rielaborato dalla "sanguigna" del Baroffio. E' stato il maestro **Paolo Borghi**, scultore malnatese di fama mondiale che tutti ci invidiano, a ricordarmelo... "Da giovane salivo spesso al Baroffio e rimanevo ore incantato ad ammirare la sanguigna di Leonardo. Era stupenda e quando ho saputo che era stata rubata ho pianto dal dispiacere. "Un Leonardo da Vinci" che sparisce al Sacro Monte è un accadimento che ha davvero del sensazionale. Son passati ormai oltre quarant'anni da allora e nessuno sa dove sia potuto finire. Ho naturalmente tentato delle maldestre ricerche in loco raccogliendo solo bisbigli ... "In casa di qualche notevole?"... azzarda qualcuno, che poi si schermisce negando la circostanza. Consulto l'antico e noto volume del 1933, del sacerdote **Costantino del Frate**, "S. Maria del Monte Sopra Varese", considerato una specie di bibbia di questi luoghi e, alla pagina 187, laddove si parla del Museo Barone Baroffio Dall'Aglio e della sua pregevole raccolta di quadri, leggo "... L'oggetto però che può dirsi di valore inestimabile e che darà lustro e decoro al Museo in parola, è una piccola sanguigna del grande maestro Leonardo da Vinci, raffigurante il nudo di San Giovanni Battista, e per di piu' opera assolutamente inedita". L'autore prosegue poi nella descrizione dell'opera e conclude che "La sanguigna, nel suo originale, fu contemplata a lungo dal Prof. **Lodovico Pogliaghi** e, nella sua riproduzione, dall'On. **Corrado Ricci**. Entrambi gli illustri competenti sono concordi, e con certezza assoluta, che



Articolo della Prealpina del 3 maggio 1974

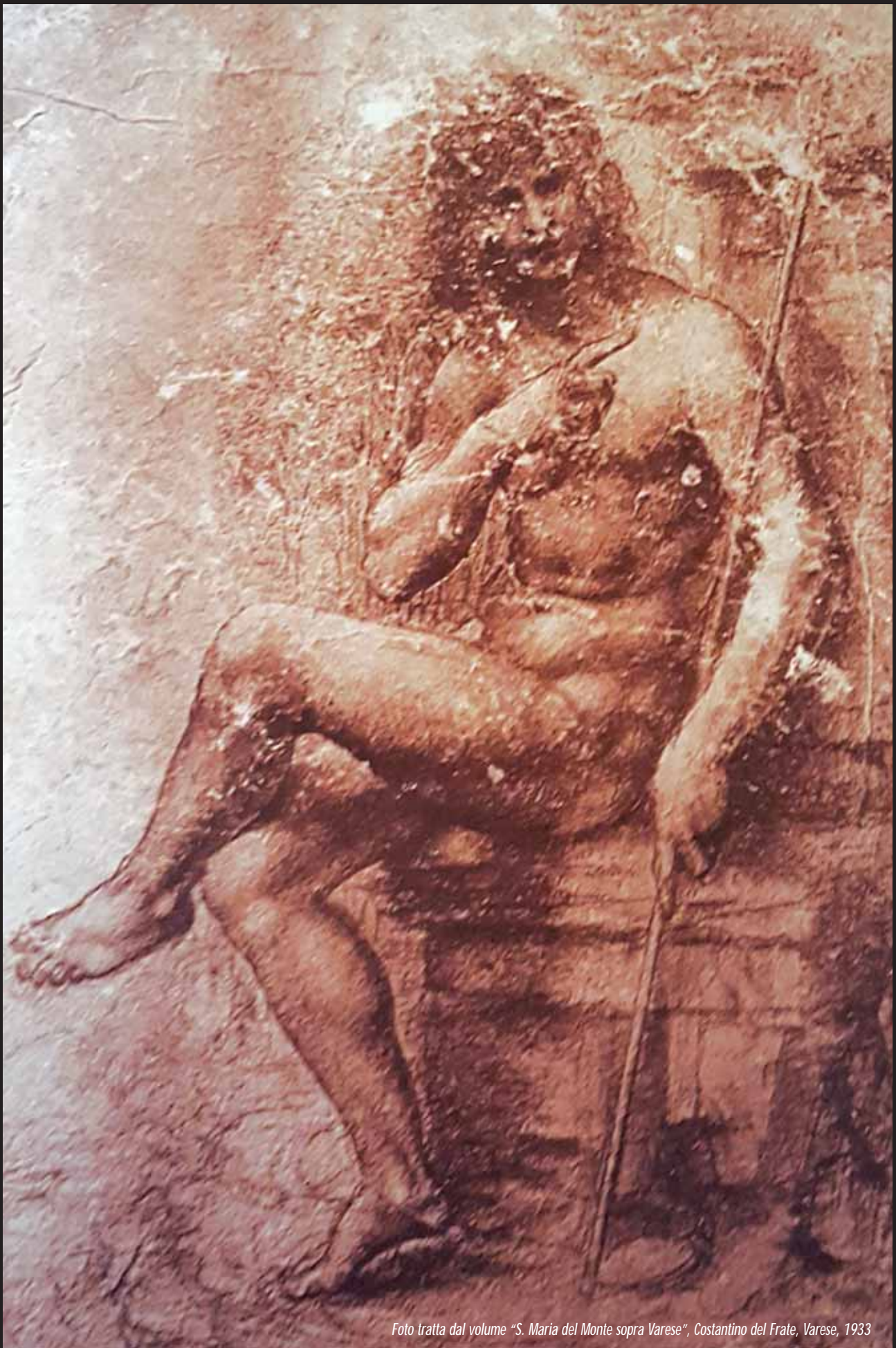


Foto tratta dal volume "S. Maria del Monte sopra Varese", Costantino del Frate, Varese, 1933

trattasi di un'opera autentica di Leonardo da Vinci." Segue poi, alla pagina 275, una magnifica riproduzione di questo capolavoro: **San Giovanni Battista – sanguigna inedita di Leonardo da Vinci - secolo XV m. 0,18x0,24**. Tra le mie ricerche rinvengo anche un documento del 1884 in cui il Sotto Prefetto di Varese scrive al Sindaco di Santa Maria del Monte "di fare le debite ammonizioni alla Fabbriceria" (oggi Amministrazione del Santuario) ricordando alla "medesima ... che non possono assolutamente disporre di oggetti di belle arti senza l'autorizzazione della Commissione Provinciale Archeologia" e, facendone una elencazione parla, fra l'altro, di "Disegni Leonardeschi". Sono grata al maestro Paolo Borghi (una sua opera è esposta proprio al Baroffio) per aver tolto le ragnatele dalla mia memoria. Oltre ad altre testate, un articolo de' la Prealpina del 3.5.1974 titola a 5 colonne **"Un'opera di Leonardo rubata al museo Baroffio"**.

La dott.ssa **Laura Marazzi**, dal 2002 per 15 lunghi anni conservatrice esperta ed attenta del museo in questione, (ora nello stesso ruolo in quello scrigno d'arte della Collegiata di Castiglione Olona), mi racconta che, all'epoca del fatto, il museo, al piano inferiore (ora sala V) era abitato dal custode **Amelia Viola** con la sua famiglia. Fu lei a dare l'allarme dopo che i ladri erano entrati dalla porta di ingresso, esattamente sopra le loro teste. Ricordo che l'edificio è da ricondursi al lascito testamentario del barone, grand'ufficiale, **Giuseppe Baroffio dell'Aglio**, deceduto ad Azzate nel 1929 e che il museo in esso contenuto, sino agli anni ottanta, è stato preso più volte di mira dai ladri. Aggiungo che nessuna delle opere trafugate è mai stata ritrovata. Verso la fine degli anni ottanta Monsignor Pasquale Macchi, volle la chiusura del museo per restauri e adeguamento strutturale alle norme di sicurezza e lo stesso venne riaperto nel

2001. Sempre **Laura Marazzi** mi racconta che, nei primi tempi dalla riapertura, arrivavano sulla montagna numerosi turisti stranieri desiderosi di ammirare "la sanguigna"... Le guide, infatti, non erano state aggiornate e lo sgomento dei turisti era notevole al punto che la **Marazzi** dovette avvertire gli editori responsabili di provvedere all'aggiornamento. Mi chiedo: quali flussi turistici avremmo avuto al Baroffio del Sacro Monte in presenza di questa opera d'arte? La sanguigna si trova oggi nella lista dei primi dieci capolavori d'arte rubati in cerca di soluzione da parte del nucleo carabinieri di tutela del patrimonio culturale e le indagini non sono mai state chiuse. Che fine ha fatto "la sanguigna"? Mi pare doveroso mantenere viva la memoria di questo mistero.

Ambrogina Zanzi

Presidente Ass.ne Amici del Sacro Monte



Ingresso al Museo con la custode Amelia Viola dal libro di Carlo Alberto Lotti "Santa Maria del Monte sopra Varese"

C'era una volta l'acquedotto Marella



Con la costruzione del monastero negli anni 1474/1476, c'è da supporre che il luogo fosse già servito di acqua, in quanto era sorto su antiche vestigia di una importante rocca.

La fortezza, prima sotto il dominio dei Romani, poi dei Longobardi e in seguito sotto i feudatari del Contado del Seprio, era considerata una delle più importanti località fortificate, ciò durò fino alla distruzione di Castelseprio avvenuta nel 1286 da parte delle truppe dell'arcivescovo di Milano, Ottone Visconti.

Ferruccio Minoia-Cattaneo, nel suo libro *Santa Maria del Monte*, scrive: *"Dopo Castelseprio la fortezza più nota era quella di Santa Maria del Monte. Il sorgere della chiesa non mutò la primitiva destinazione e Santa Maria del Monte rimase in seguito essenzialmente una fortezza... Tale era quando durante la guerra dei preti, ... Guido dei Bianchi da Velate cedette l'investitura nello Episcopato Milanese a Gottofredo e questi fu costretto a lasciare Milano per rifugiarsi prima a Castelseprio, quindi a Santa Maria del Monte (anno 1065)"*.

"...Il ricordo più preciso è forse quello contenuto in una missiva indirizzata da S. Galdino Arcivescovo di Milano al Capitolo di S. Vittore di Varese per ram-



mentare come l'arciprete Landolfo dei nobili del Seprio, avesse nel 1162 ceduto a Sepriesi, fautori dell'impero e dell'antipapa, le chiavi della rocca di S. Maria del Monte".

Sia i Romani sia i Longobardi erano molto abili nella costruzione di acquedotti e senz'altro avevano portato l'acqua nella fortezza, altrimenti come avrebbero fatto in caso di assedio?

Tracce di condutture di antichi acquedotti si possono ancora trovare lungo le balze del Campo dei Fiori che dalla "Grotta dell'Orso" scendono in basso fino al Piazzale Pogliaghi. L'unica sorgente possibile, da convogliare l'acqua alla fortezza, era la Fontana Marella in cima al Monte tre Croci.

La prima nota ufficiale dell'esistenza di questi acquedotti ce la dà Carlo Alberto Lotti che ha tradotto un documento scritto in latino trovato nell'archivio della Curia Arcivescovile di Milano riportandolo sul N. 10 della rivista 'Madonna del Monte': " *Altra informazione importante è quella riguardante la costruzione di un acquedotto che si elevasse al **disopra di altri** e piuttosto profondo. Sappiamo che le suore romite avevano portato l'acqua sotto il portico del Trivulzio, antistante la basilica, fatto costruire a spese*

di quella nobile famiglia nel 1518."

Il più rinomato di questi acquedotti è quello realizzato su progetto di Giuseppe Bernasconi che, dalla Fontana Marella, portava l'acqua al Monastero delle Romite in Santa Maria del Monte finito nel 1611. Presso la Grotta dell'Orso furono costruiti dei pozzi da dove fuoriusciva l'acqua, "guidata per lungo tratto di monte, per canali sotterranei di terra cotta, serrati in continue muraglie, e frammezzati da moltissimi vasi di pietra viva, detti cisternini, che servono a tenere purgata l'acqua, scende in una grande bassa per canali di piombo, e d'indi colla forza, che acquista cadendo, torna a salire da se fino a introdursi nel Monistero; ... la condotta di tal'acqua costò più di due mila scudi". (dal Ragguaglio - cap. XIV)

Le Romite hanno utilizzato l'acqua di questo acquedotto fino alla metà del secolo scorso, poi la mancata manutenzione, l'incontrollata vegetazione e l'abbandono hanno distrutto tutti i manufatti e rotto le tubature in cotto cagionando la dispersione dell'acqua.

Peccato che nessun Ente preposto si è sentito in dovere di salvaguardare questa opera ingegneristica tramandataci dal 1600.

Gianni Trotta
Foto dell'autore



Cunicolo di smistamento delle acque



Pozzo raccolta acque vandalizzato da incivili



Tubatura in ghisa



Tubo in cotto

Venticinque anni di Vie Storiche: coltivare le memoria e condividere i saperi

Senza troppo rendercene conto siamo arrivati a contare più di venticinque anni del nostro impegno nella conoscenza e nel racconto delle vie storiche. Un viaggio fra storia, letteratura, cartografia e ricerca incontrando persone che ci hanno parlato del loro territorio e che hanno condiviso con noi le loro memorie e i loro saperi.

Nel 1990, per curiosità e interesse personale, abbiamo incominciato a seguire i cammini francesi verso Santiago de Compostela ricalcando gli itinerari descritti nella Guida del pellegrino contenuta nel IV Libro Sancti Iacobi: grandi la sorpresa e l'emozione di ritrovare lungo il percorso quanto il monaco Aimery Picaud descriveva nel 1139.

Il viaggio devozionale a Roma, Santiago e Gerusalemme, ma anche le storie dei sacri monti alpini e prealpini sono stati gli argomenti principali raccolti nel nostro primo sito internet pubblicato nel portale gratuito di Geocities da cui, dopo qualche tempo, ha visto la luce www.viestoriche.net.

In quegli anni abbiamo conosciuto l'Associazione degli Amici del Sacro Monte di Varese e incominciato a collaborare con Anna Maria Bianchi Gaggini, allora direttrice del notiziario "Il Nostro Sacro Monte".

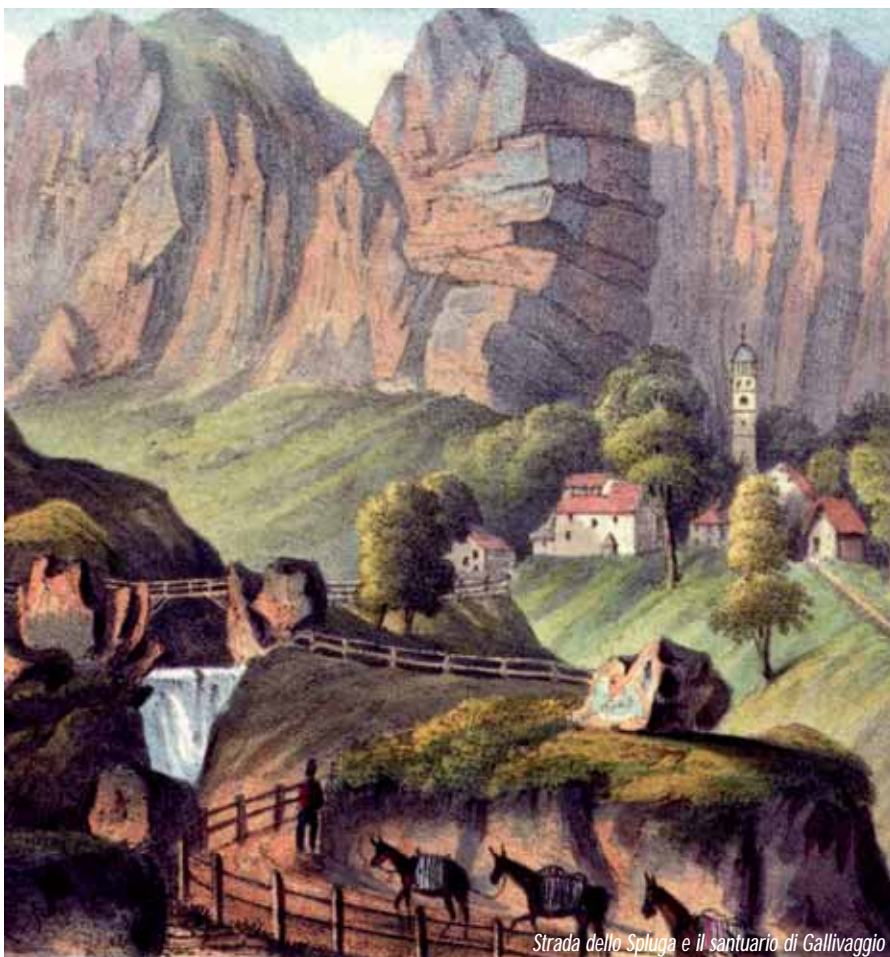
Il web si è rivelato uno spazio unico e prezioso perché, a differenza del giornale e della rivista, permette di conservare nel tempo la visibilità di articoli che, altrimenti, risulterebbero difficilmente dispo-



Oropa, le cappelle sotto la neve



Ossuccio, immagini della Passione



Strada dello Spluga e il santuario di Gallivaggio



La Veronica, insegna sulle strade del pellegrinaggio Romeo

nibili alla lettura.

Il sito ora è cresciuto e comprende altre due sezioni: la seconda riguarda la storia delle strade con particolare attenzione agli attraversamenti alpini, alle Alpi nella cartografia e nei racconti di viaggio, alla cultura e tradizioni delle popolazioni walser. La terza sezione affronta il territorio lombardo, le vie d'acqua, le realizzazioni effimere, le strade di Leonardo.

Difficile oggi ripercorrere tutti i cammini e le piste che abbiamo seguito, difficile raccontare quanto ancora ci resta da esplorare. Certamente fondamentali sono stati l'aiuto e la collaborazione di molti amici che ci hanno sostenuto e incoraggiato offrendo anche i loro preziosi contributi per il sito.

Un ringraziamento particolare a Sergio Redaelli, socio benemerito degli Amici del Sacro Monte, scrittore e giornalista di www.rmfonline.it e www.amidelsacromonte.it, per gli spazi editoriali e radiofonici che ci ha riservato oltre che per gli apprezzamenti e i consigli che ci ha sempre offerto con grande pazienza e generosità.

Insieme a lui non possiamo dimenticare gli storici Laura e Giorgio Aliprandi, autori di opere divenute punti di riferimento per lo studio della cartografia alpina, Roberto Serafin, giornalista di www.mountcity.it, Elena Manzoni di Chiosca della Confraternita dei pellegrini di San Jacopo e del Centro Studi Compostelano di Perugia, Romano Spada, autore compianto di avvincenti libri sulla storia del ciclismo e il fotografo Franco Restelli per la realizzazione del libro sui Sacri Monti d'Italia e Svizzera. A tutti gli amici che ci sono vicini il nostro più sincero grazie.

Rosalba Franchi
Dario Monti
Foto degli autori

Visitate il Museo Tattile a Varese

Nello scorso numero vi abbiamo accompagnato alla scoperta del Museo Tattile Varese e del suo peculiare approccio alla trasmissione e alla divulgazione dell'amore per l'architettura, per l'archeologia e per il paesaggio. E proprio in tema di cultura del paesaggio, questa volta vi vogliamo invece raccontare come per questo Museo e per tutta la città di Varese la primavera del 2018 sia incominciata sotto il segno di uno bellissimo progetto di inclusione. Proprio il 21 di marzo, infatti, è stato inaugurato nelle sale di Villa Baragiola, il progetto #sacromontedatoccare che ha messo a disposizione della collettività la possibilità di conoscere e ammirare, anche attraverso il tatto, la straordinarietà e la bellezza del percorso delle Cappelle del Sacro Monte di Varese.

Il primo dei due modelli tattili che compongono il progetto, infatti, riproduce con precisione l'intero percorso delle Cappelle, mentre il secondo è la perfetta riproduzione in scala dell'arco di inizio e della prima Cappella. Il progetto, realizzato grazie alla straordinaria professionalità di Giorgio Caporale e al contributo del Lions Varese Host, sarà da ora in poi a

disposizione di tutti nelle sale del Museo Tattile Varese, aggiungendo con questo un nuovo tassello al percorso inclusivo che il Museo sta costruendo.

Ambrogina Zanzi



Banca di Credito
Cooperativo  **BCC** di Busto Garolfo
CREDITO COOPERATIVO e Buguggiate

Dal 1897 differenti per forza



CHIARAVALLI
GROUP SpA

CHIARAVALLI GROUP SpA

Via per Cedrate, 476 - 21044 CAVARIA con PREMEZZO (VA) ITALY

Telefono +39 - 0331 214511- chiaravalli@chiaravalli.com

www.chiaravalli.com

CREDEM

Via Donizetti, 6 - 21100 VARESE
Tel 0332 237906 - www.credem.it

**PRIVATE
BANKING**

Tecno-tetto



- **Progettazione e realizzazione di:**
 - coperture in legno,
 - coperture industriali.
- **Realizzazione case in legno**
- **Rimozione e smaltimento amianto**
- **Installazione di sistemi anticaduta**

21020 - Varano Borghi (VA)

Via Brabbia, 6

Tel.: 0332 / 960980

www.tecno-tetto.it - info@tecno-tetto.it



TONINO

Il macellaio di Sant'Ambrogio
dal 1982



**PREMIATA MACELLERIA
di Antonio Novello**

0332 229395 

P.zza Milite Ignoto, 1
VARESE loc. Sant'Ambrogio 

MACELLERIA • POLLERIA • SALUMERIA
selezione di FORMAGGI RARI d'Alpeggio
selezione di prodotti tipici regionali
CARNI PIEMONTESI




SIELCO
PERSONALIZZIAMO L'INFORMATICA

SIELCO è dal 1977 l'azienda di riferimento sul territorio lombardo per la fornitura di servizi informatici per le piccole-medie imprese e per la vendita e assistenza di prodotti hardware e software.

Innovazione, semplicità, sostenibilità, orientamento al cliente e passione per l'informatica sono valori fondamentali alla base di tutta l'attività svolta da SIELCO.

Grazie all'esperienza acquisita in oltre 40 anni di attività e ad un organico di circa 70 tecnici e professionisti del settore ICT, SIELCO è il partner ideale per servizi di consulenza e progettazione di sistemi informatici calibrati in base alle diverse esigenze aziendali.

WWW.SIELCO.IT

**FARMACIA DI S. AMBROGIO
DEL DOTT. BOMBARDELLI**

Via Antonio 2, Fraz. Sant'Ambrogio Olona
21100 Varese
Tel. e fax 0332 227021
Farmacia dott. Bombardelli
e-mail: bombg1@gmail.com

I NOSTRI ORARI
Da lunedì a sabato
8:30/12:30 - 15:30/19:30

Nuovi servizi e opportunità che possiamo da oggi proporre ed ospitare nei nuovi spazi della farmacia.

I nostri servizi

- Elettrocardiogramma
- Holter pressorio
- Holter cardiaco
- Test intolleranze alimentari
- Test celiachia
- Autoanalisi del sangue
- Foratura auricolare
- Prenotazione esami e visite ASL
- Corsi di trucco
- Giornate di benessere e bellezza

Novità:

- Trattamenti infermieristici
- Trattamenti di fisioterapia
- Trattamenti di psicoterapia
- Controllo gratuito dell'udito
- Corsi per neomamme
- Riflessologia plantare

AGRICOLA del LAGO

Naturalmente il tuo mondo

Via Pigna, 1 angolo via Corridoni - Varese
Tel. 0332 320788 - garden@agricoladellago.it
Tutto per il tuo giardino!

PAUL & SHARK

yachting

 **Il Salumaio di S.Ambrogio**

di Alberto Campiglio & C. S.n.c.
Via Sacro Monte n. 1 - 21100 Varese
tel. e fax. 0332 227551 - p.i. 01991810126

CASTIGLIONI
CONCESSIONARIA UFFICIALE
PER VARESE E PROVINCIA

 **PEUGEOT**

VARESE

Viale Aguggiari 108 - Tel. 0332.239.657
www.castiglioni srl.it  info@castiglioni srl.it

GRAFFITI 0332-435327

**Per questo spazio pubblicitario contattare
info@amicidelsacromonte.it**



Corvi cav. Alfredo
"FIORAIA" di Corvi A. & C. s.n.c.

Corso Matteotti, 39
21100 Varese
Tel. 0332 284121 - Fax 0332 831250
www.corvi.it - info@corvi.it

Paolo Belloni

Cornici dal 1980

Via Bernardino Luini, 2 (nel cortile)
21100 Varese

Tel 0332 238020 - 340 2620560
bll.pla@virgilio.it
www.paolobellonicornici.it

GIANOLA
COLTELLERIA & CUCINA

www.coltelleriagianola.it

PIAZZA REPUBBLICA, 2 - 21100 VARESE
TEL. & FAX. 0332.232321



**Comi
Rovera
Suozzo**
Sinergie

Comi Rovera Suozzo
Agenzia di Assicurazioni S.r.l.

Sede Legale: V.le Berti, 195 - 21100 VARESE
Tel. 0332 812900 Fax 0332 812222
www.crsinergie.it
info@crsinergie.it

Agencia di Assicurazioni

facebook www.facebook.com/crsinergie/



Ristorante Olona
"DA VENANZIO.."

Via Olona, 38
21056 Inzengo Olona (VA)
Tel. 0332.200333
www.davenanzio.com
info@davenanzio.com

Anno 1922 - Gruppo delle botteghe "Ristorante Olona da Venanzio"
gestito da un gruppo di 1000

Il Ristorante organizza ricevimenti in case private e ville d'epoca.

libreria pirola varese s.r.l.

LIBRERIA GIURIDICA,
FISCALE, COMMERCIALE E
UNIVERSITARIA

Librerie Professionali

Il Sole
24 ORE

- SOFTWARE FISCALE E GESTIONALI
- BANCHE DATI GIURIDICHE
- EDITORIA TECNICA
- SERVIZI TELEMATICI
- REGISTRI E STAMPATI PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

21100 VARESE
Via Albuzzini, 8
Tel. 0332 231386 - Fax 0332 830762

Email: info@mitrano.it
Internet: www.libreriapirolavarese.it

Lo chandelier e la conservatrice

Laura Marazzi dal museo Baroffio al museo della Collegiata di Castiglione Olona: "Ecco tutte le novità per il 2018"

Laura Marazzi è da sei mesi la nuova conservatrice e responsabile del servizio didattico del museo della Collegiata a Castiglione Olona ed è già la beniamina del pubblico. Si ripete ciò che accadeva al museo Baroffio di Santa Maria del Monte, dove fu assunta dall'arciprete Pasquale Macchi e per quindici anni ha diretto lo sviluppo artistico del piccolo scrigno d'arte del santuario. A Castiglione ha ereditato le attività messe in cantiere da chi l'ha preceduta e gestisce una serie d'importanti iniziative. A cominciare dalla "tourné" di uno dei pezzi rari della Collegiata, lo chandelier che il cardinale Branda acquistò forse durante un viaggio in Germania.

"È un lampadario di ottone del primo Quattrocento che si trova davanti al presbiterio della Collegiata - spiega la conservatrice - la sua particolarità è che è uno dei quindici rimasti al mon-

do, realizzato forse da artigiani di Norimberga dove è documentato un viaggio del cardinale Branda. È attaccato al soffitto con lunghe sbarre di ferro, unite a una catena che si avvolge sull'argano della stessa epoca. Su ogni braccio è modellata la figura di San Giorgio a cavallo che confic-



Laura Marazzi
Foto Eva Susner



Battistero interno



Interno Battistero abside



La Collegiata

ca la lancia nel corpo del drago e difende la principessa che gli sta alle spalle. In cima al candeliere c'è un tempietto con S. Stefano, S. Lorenzo e la Madonna cui è dedicata la chiesa. Il restauro è stato eseguito da Lucia Miazzo, specialista dei metalli della scuola di restauro di Venaria Reale dove il candeliere sarà in mostra fino al 16 settembre, nella Sala delle Arti, per la diciottesima edizione di Restituzioni, il programma di restauri di opere del patrimonio artistico pubblico, curato e promosso da Intesa San Paolo".

La reggia di Venaria (Torino), che ospita la mostra "La fragilità delle bellezze", è un gioiello sabauda, una delle residenze reali in Piemonte patrimonio mondiale dell'Unesco. Fu progettata e costruita tra il 1658 e il 1679 dall'architetto Amedeo di Castellamonte per le battute di caccia del duca Carlo Emanuele II. Riaperta al pubblico dopo otto anni di restauri, è tra i siti museali più visitati d'Italia con i bei giardini all'italiana, l'architettura barocca, le installazioni video di Peter Greenaway e le sculture d'arte contemporanea.

"È la cornice adatta per ospitare il capolavoro della Collegiata insieme a opere di Tiziano, Van Dick e altri duecento capolavori restaurati – annuncia con orgoglio la Marazzi – Ma la mostra di Venaria non è l'unica novità di questi mesi. Abbiamo in corso tante altre iniziative. Grazie al contributo della Fondazione Comunitaria del Varesotto e di un privato, ottenute le necessarie autorizzazioni, inizierà presto il restauro del rosone, costruito fra il 1425 e il 1428 dai "maestri di Carona". Da poco sono terminati i lavori al torrione da cui si accede alla Collegiata ed entro i prossimi mesi sarà online il sito aggiornato. Infine è in corso il restauro di una deliziosa Annunciazione di Apollonio di Giovanni".

E non è tutto. A ottobre sono iniziate le attività per le famiglie e l'elaborazione delle proposte per le scuole. È partito il corso d'aggiornamento per i volontari e c'è stato il primo incontro con le guide turistiche abilitate a comunicare le novità emerse dalla ricerca negli ultimi anni.

Il complesso artistico e religioso di Castiglione Olona comprende il campanile, il battistero affrescato da Masolino da Panicale con le Storie di San Giovanni Battista, il museo e la chiesa della Beata Vergine e dei santi Stefano e Lorenzo, detta Collegiata per la presen-



Particolare dello chandelier del XV secolo



Annunciazione-Apollonio di Giovanni

za antica di un collegio di canonici.

La chiesa fu costruita in forme lombardo-gotiche dai fratelli Alberto, Giovanni e Pietro Solari nel punto più alto del borgo, luogo di un antico castello, e consacrata nel 1425. Ospita la tomba del cardinale Branda (1350-1443), il grande umanista e longevo porporato che fu consigliere di papa Martino V e le storie della Vergine affrescate da Masolino sulla volta. Sulle pareti e nell'abside ci sono invece le opere di due allievi, le

Storie di San Lorenzo e di Santo Stefano affrescate da Paolo Schiavo e da Lorenzo di Pietro, il "Vecchietta".

Laura Marazzi è laureata in lettere moderne all'Università di Pavia con indirizzo storico-artistico. Neppure a farlo apposta, a Pavia risiedeva al Collegio Castiglioni fondato dal cardinale Branda.

E quando al primo esame di storia dell'arte le fu chiesto di portare una ricerca su una tomba eminente della sua zona, scelse quella del cardinale alla Colle-



Chandelier fiammingo XV secolo



Altare sinistra Collegiata

giata. Due chiari segni del destino. Dal 2000 presta la sua opera due volte la settimana alla Pinacoteca di Brera a Milano dove organizza attività per bambini, itinerari tematici per adulti e progetti didattici specifici. Dal 2002 al 2017 è stata conservatore e responsabile dei servizi educativi del museo Baroffio per conto della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese.

“Sono felice di aver iniziato un nuovo capitolo professionale in una realtà così significativa – confessa – e onorata di succedere a colleghi come Silvano Colombo e Federica Armiraglio. Ho preso subito confidenza con il luogo grazie all’aiuto del parroco don Ambrogio Cortesi, del direttore della Collegiata Dario Poretti e dei volontari AMAD”.

“Il 2018 è un anno importante – annuncia il direttore Dario Poretti - Il 18 marzo abbiamo presentato il vino prodotto con le uve coltivate sul colle da Francesco Nutricati e per l’occasione si è tenuta un’asta benefica”. “I soldi – aggiunge il parroco don Ambrogio Cortesi - sono andati all’associazione Progetto DDD Onlus che promuove la ricerca su una rara malattia che impedisce ai reni di funzionare correttamente e colpisce prevalentemente i bambini. Chi ha fatto una

donazione liberale ha ricevuto la bottiglia della prima vendemmia di merlot Collegiata”.

“In Italia la Dense Deposits Disease infligge gravi sofferenze a venti bambini ogni anno – spiega Fabrizio Spoletti, presidente del progetto DDD - I piccoli affetti dalla patologia devono sottoporsi a dialisi perché il loro sistema immunitario non lavora correttamente e porta alla distruzione dei reni”.

L’associazione raccoglie fondi attraverso le donazioni e con l’offerta del 5 x 1000. Il 90% dei soldi va a finanziare l’attività dell’istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Ranica (Bergamo). Il 10% è destinato all’unità operativa di nefrologia e dialisi pediatrica della Fondazione Ca’ Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Serve ad acquistare kit per il laboratorio di analisi e contribuisce a retribuire un medico specialista in pediatria per la gestione clinica dei pazienti.

Sul tema delle opere celebri e dei capolavori sconosciuti della Collegiata di Castiglione Olona, Laura Marazzi terrà una conferenza per gli Amici del Sacro Monte il 19 maggio nella sede di piazza Pogliaghi.

Sergio Redaelli

Foto Franco Canziani



Masolino da Panicale, Salomè consegna la testa di Battista a Erodiade, Battistero

A dicembre sono arrivati la neve e il gelo:

noi, figli della guerra '40/'45, siamo stati avvolti in una nuvola di ricordi

Quest'anno, anzi l'anno scorso – erano i primi di dicembre infatti e l'inverno astrologico (21 dic) non era ancora cominciato - il Sacro Monte è stato ricoperto da uno splendido manto bianco di neve dopo giornate di freddo intenso: le bufale dei soliti mass media sostenute dalle cosiddette comunità scientifiche ecologiste, secondo le quali stiamo assistendo al surriscaldamento globale inarrestabile, sono state chiaramente smentite. Bufale che per altro i nostri autentici scienziati Carlo Rubbia (premio nobel) e Antonino Zichichi, hanno sempre in controcorrente denunciato e irrise: il surriscaldamento globale progressivo è una leggenda metropolitana, e l'alternarsi di periodi climatici bollenti e gelidi è una costante delle leggi della natura. Nessun catastrofismo ambientale.

Per la verità per ricordare un freddo simile e nevicato così copiose a Sacro Monte dobbiamo andare nella memoria agli anni dell'ultima guerra. Allora lo stradone delle Cappelle diventava per quasi tutto l'inverno una vera pista da sci, tanto più frequentata vuoi perché c'era la guerra e non ci si poteva tanto muovere per andare nelle stazioni sciistiche lontane vuoi perché allora le vere stazioni turistiche invernali non erano così numerose e attrezzate come lo sono oggi.

Da qui un ricordo indelebile: tra i numerosi sfollati al Sacro Monte di quel tempo c'era un ragazzo di 15 o 16 anni – si chiamava Vicenzino che all'arrivo della neve era uno dei primi a mostrarsi alla base del Mosè equipaggiato di tutto punto con un paio di sci nuovi fiammanti pronto a lanciarsi nella lunga pista del viale delle Cappelle. "Oggi - raccontava il Vicenzino al ritorno di ogni discesa - ritorno naturalmente compiuto con il tram e la funicolare (*allora non c'erano i bus*) sono arrivato sciando ininterrottamente fino a S. Ambrogio... no, anzi fino a Viale Aguggiari... La neve era compatta, una meraviglia!". Qualche altro ra-

gazzo lo sfooteva ridendo: "Ma è impossibile che tu abbia sciato senza interruzione!... alla Cappella dei Cavalli (*era la 10° cappella quella della Crocifissione chiamata così per i numerosi cavalli di gesso in essa rappresentati*) la neve è stata spazzata per un lungo tratto e quindi per forza avrai dovuto tirar via gli sci...". Un altro ancora diceva: "Io con la slitta sono arrivato molto più giù, oltre le Bettole ...". Insomma quando c'era la neve e la neve cadeva spesso, noi ragazzi, che andavamo a scuola al Crotto addirittura scendendo in slitta, abbiamo trascorso quella stagione indimenticabile della nostra adolescenza, pieni di gioia di vivere, nonostante la guerra sciagurata.

Ma quel mattino - eravamo nell'inverno del '43 -



Vicenzino che, più grandicello di noi andava a scuola in Varese, era rimasto a casa perché il giorno prima c'era stato un attentato vicino alla Casa del Fascio e la linea tramviaria era stata danneggiata; nella notte era caduta anche la neve: nessuna occasione più favorevole. Vicenzino al mattino tutto contento si alza dal letto prima del solito, prende gli sci e si avvia al Mosè. Sul viale delle Cappelle imbiancato dalla neve stranamente non c'è ancora nessuno... ma nel chiarore dell'alba mortificata dal cielo grigio e dal candore della neve il ragazzo milanese vede in fondo tra il Ristorante Montorfano e la XIV Cappella un gruppo di soldati con i fucili spianati che avevano bloccato alcuni sciatori che ovviamente erano discesi precedentemente dal Mosè. Riconobbe più giù nel viale alcuni amici, e uno di questi sembrava che piangesse seduto in mezzo alla neve e le racchette abbandonate di fianco. Un soldato vicino aiutato da un altro militare si era caricato sulle spalle tre/quattro paia di sci e a lato appoggiati ai muretti che costeggiano il viale altri soldati scrivevano su registri e sembrava contassero gli sci accatastati in un mucchio a ridosso del muro: una scena



spettrale sullo sfondo della neve bianca dove dal Mosè non si distingueva il suono delle parole ma si intuiva facilmente che era in corso un'operazione militare con requisizione di sci. Vicenzino attonito si rese subito conto che se voleva "salvare" i suoi adorati sci doveva scappare. Ma come fare? Ormai aveva allacciato gli scarponcini e gli "attacchi" allora non erano così facili da liberare come ora: tornare indietro era impossibile, d'altro canto i soldati stavano lentamente risalendo... Prese una decisione immediata: avrebbe raggiunto la stradina di fronte al Montorfano che portava verso il retro della Villa Pogliaghi e che si svincolava poi nel paese, prima che i soldati ormai prossimi raggiungessero quello snodo, e così lanciandosi giù per la discesa spinse con tutte le sue forze le racchette: un soldato ormai abbastanza vicino vide il ragazzo che sembrava lo stesse travolgendo, si scansò appena in tempo e impugnato il fucile dalla canna, brandendolo come una clava, gli intimò l'alt: ma Vicenzino con uno spericolato cristianità aveva ormai imboccato la stradina ed era riuscito ad infilarsi nel cortiletto dove allora si affacciava la panetteria di Peppino Casgnola. Qui entrò nella bottega, si tolse rapidamente gli sci dai piedi, raccomandò a Peppino di nasconderli insieme al passamontagna e alla giacca-vento rossa che sfilò subito e con molta disinvoltura uscì di nuovo nella strada a piedi come nulla fosse. Fuori tutti i soldati sopraggiunti, inferociti lo stavano cercando e naturalmente pur passando gli vicino non lo riconobbero senza berretto e giacca rossa: Vicenzino sentì chiaramente uno di costoro che sussurrava al suo compagno: - Se lo acchiappo gli faccio gli occhioni così... Ma il ragazzo non fu acchiappato e gli sci furono salvi. Inutile raccontare come Vicenzino diventò l'eroe del momento quando naturalmente alla sera il paese tornò alla normalità. Più tardi si venne a sapere che quei soldati appartenevano sì alla Guardia Nazionale Repubblicana (la Repubblica di Salò), ma erano sbandati che - almeno così fu detto - si erano arrogati quell'azione autonomamente senza averne avuto un ordine ufficiale: infatti pare che alcuni ragazzi rapinati degli sci in quella giornata d'inverno in seguito sarebbero stati risarciti dalle autorità civili con molte scuse. Oh tempora! oh mores!

Piergiorgio Gallinoni
Foto Annamaria Fumagalli

Una perla sul Lago Maggiore: Castelveccana e i suoi monti



Lago Maggiore verso Luino

Sentiero prealpino: Fontana dei Pianeggi di Castelveccana - Cappella del Pianchè - Spurtasc - Acquetta - Pianizze - Rifugio CAI Besozzo De Grandi Adamoli - Pujò dul diavul - Valle Spiancarina e dei Sassi - Pianeggi.

mica del Monte Rosa (mt. 4633). Il sentiero facilmente percorribile è stato di recente recuperato da un gruppo locale amante dei sentieri e della montagna e sponsorizzato dalla Pro Loco di Castelveccana.

L'itinerario quasi a picco sul Lago Maggiore si atesta sulle pendici nord del Pizzo di Cuvignone e del Monte La Tegia e Pizzoni di Laveno, tutte montagne poco superiori ai mille metri. Grandioso panorama per buona parte del percorso e in special modo nella tratta che scende a Pianeggi dal Rifugio De Grandi Adamoli attraverso la caratteristica Valle Spiancarina e Valle dei Sassi. Si percorre per la maggior parte dell'anno, neve permettendo. Immerso in boschi cedui e spazi naturali che permettono la visione sul Lago Maggiore e le Alpi con ampia panora-



estratto Carta sentieri 3V
@ Prov.Varese/ist.Geog.De Agostini 2013

Cartina itinerario



Sentiero al Pujò dul diavul

Caratteristiche tecniche:

Il percorso che parte quasi al termine di Via alla Maltra tra Nasca e Pianeggi di Castelveciana e termina al rifugio CAI del Cuvignone si staglia lungo un anello preferibilmente percorribile in senso orario della **lunghezza complessiva di circa 5 chilometri**.

Tempo di percorrenza dell'anello 3 ore e 30 minuti - Dislivello 673m - Difficoltà T2

Descrizione dell'itinerario

Raggiungere a piedi o con auto dalla frazione Nasca (315 mt.), nel comune di Castelveciana, la località Pianeggi (quota 378) utilizzando via alla Maltra sin quasi al termine e dopo esser transitati presso il celebre Agriturismo Wilma Tschang. Poco oltre si trova una graziosa fontana e segnaletica escursionistica locale bianco/rossa. Imboccare il "Sentè della Spurtascia" che piega in salita attraverso la strada del boscaiolo, i caselli Pira alta, il percorso Vita, la cappella del Pianchè, Spurtascia ed Acquetta, sino a raggiungere il Rifugio CAI di Besozzo De Grandi-Adamoli (quota 977 mt.) presso il Cuvignone in 1 ora e 50 minuti e dopo circa due chilometri e mezzo. Una sosta presso la struttura ricettiva, aperta al pernottamento solo per i soci CAI e poi, prima del ritorno, consiglio dal rifugio attraverso un sentiero ben tenuto e di recente risistemato dal Gruppo volontario Sentèe di raggiungere in meno di 5 minuti uno dei più maestosi punti panoramici tra i tanti che il Varesotto offre: il "Pujò dul diavul" piccolo terrazzo a strapiombo per diverse centinaia di metri sul pianoro che risale dal Lago Maggiore. Chi volesse potrebbe allungare il percorso e ritornato al Rifugio salire in breve tempo al Pizzo del Cuvignone (quota 1018 mt.) un bel punto panoramico sull'ampio anfiteatro racchiuso dal monte Nudo e Pizzoni. Dal Rifugio (quota 977 mt.) utilizzare il "Sentè della Costa" che scende con ampia curva verso destra sino a raggiungere in circa 1 ora e 15 minuti, dopo il transito nei due valloni selvaggi di Spiancarina e dei Sassi, il punto di partenza a Pianeggi.

Mario Bo

Foto dell'autore



Lago Maggiore e Monte Rosa



Località Pianeggi - segnaletica



Panorama sulla Rocca di Caldà



Rifugio De Grandi Adamoli al Cuvignone

La Via Francisca del Lucomagno

Sacro Monte di Varese: Una tappa significativa nel cammino verso Roma

La Via Francisca del Lucomagno è la attivazione e riattivazione di una delle antiche vie che collegavano le regioni del centro Europa con la pianura Padana.

Attivazione: è stata data la possibilità, per chi lo desidera, seguendo un itinerario segnalato, di poter camminare da Costanza fino a Pavia e da lì, inserendosi sulla la Via Francigena, arrivare fino a Roma.

Attualizzazione: nella fase di realizzazione del progetto è stato apportato qualche "adeguamento" al tracciato più attendibile, sia per inglobare siti di grande pregio, per contenere la lunghezza del cammino che per ovviare alla forte urbanizzazione di alcune zone.

Per realizzare il percorso sono stati utilizzati sentieri/percorsi già segnalati e attivi, piste ciclopedonali, alzaie già esistenti e strade secondarie a traffico molto limitato.

Sentieri, piste ciclopedonali e alzaie rappresentano il 90% della lunghezza totale del tratto italiano.

E' stata inoltre presa in considerazione la possibilità di percorrere la Via anche in bicicletta.

Gli antichi cammini come la Via Francisca, la Via Regina, la Via Francigena e altri, erano sostanzialmente fasci di sentieri, tracce o piste battute dal passaggio di eserciti, pellegrini, monaci, che si allargavano sul territorio per convergere in corrispondenza dei luoghi di sosta (mansioni, hospitalia, conventi) o presso passaggi obbligatori come i passi e i guadi.

Inoltre il percorso poteva variare anche per cause naturali (straripamenti, frane), per modifiche dei confini dei territori attraversati e la conseguente richiesta di gabelle, per la presenza di



briganti o altri pericoli.

Appare chiaro che la ricostruzione del "vero" tracciato delle antiche vie, anche della Via Francigena, sarebbe oggi un'impresa impossibile, perché questo non è mai esistito in modo definitivo ed esclusivo.

Ha più senso, lungo questi antichi cammini, nel lavoro di attivazione e attualizzazione, ritrovare i diversi luoghi di sosta, i principali luoghi toccati dai pellegrini-viandanti e siti di interesse che nel contempo sono nati o che hanno avuto un particolare sviluppo.

La Via Francisca del Lucomagno è quindi il percorso individuato per ripristinare l'antico cammino che partendo da Costanza passava per San Gallo e Coira e risalendo la Valle del Reno fino a Disentis, dove i Benedettini nel VII secolo hanno costruito una gran-

de Abbazia, arrivava al Passo del Lucomagno per oltrepassare le Alpi.

Questo è il passo alpino maggiormente transitabile durante il corso dell'anno in quanto è più basso degli altri passi della zona, lo Spluga, il San Bernardino e il San Gottardo.

Il percorso quindi scendeva nella valle di Blenio e nella valle Riviera fino a raggiungere Bellinzona, saliva poi il Monte Ceneri per scendere verso Agno e raggiungere il territorio italiano a Lavena Ponte Tresa.

Solo alla metà del 1800 il traffico, con la costruzione del ponte di Melide sul lago Ceresio, venne dirottato verso Como.

Entrato in territorio italiano il percorso aveva due diramazioni.

Il tracciato della prima diramazione proseguiva verso la Valcuvia per raggiungere il fiume Ticino e poi scendere verso la pianura padana; l'altra

diramazione si dirigeva verso la Valganna, dove era situata la Badia di Ganna, altro insediamento monastico molto importante e, seguendo il percorso del fiume Olona arrivava a Milano ed oltre.

La scelta del percorso della Valganna e della Valle Olona, come congiungimento col tratto svizzero, offre la possibilità di accedere a diversi siti naturalistici, a siti Unesco e a diversi luoghi d'arte e di fede molto importanti della provincia di Varese nonché di utilizzare due piste ciclopedonali già esistenti, i sentieri del Parco del Campo dei Fiori, del PLIS RTO e del Parco alto Milanese.

Si è ritenuto inoltre transitare dalla città di Varese, storico crocevia di intensi traffici commerciali con la vicina Svizzera e con i territori limitrofi, così come si transita, nella vicina Svizzera, nelle città di Costanza, San Gallo, Coira e Bellinzona.

Inoltre si è fatta la scelta di far salire la Via in uno dei luoghi più interessanti e caratterizzanti la

Città: il Sacro Monte di Varese, patrimonio dell'UNESCO.

Il Sacro Monte di Varese, il Viale delle Cappelle e il Santuario dedicato a Maria, sono luoghi straordinari di arte e di fede, frutto della creatività devozionale nel periodo della Riforma Cattolica a seguito del Concilio di Trento, per offrire ai fedeli e pellegrini luoghi di meditazione e preghiera attraverso la rappresentazione per immagini dei Misteri del Rosario.

La grande devozione popolare, per diversi secoli, ha fatto diventare il Sacro Monte meta di moltissimi pellegrinaggi provenienti dai territori limitrofi e dal vicino Cantone Ticino.

Accedere al Sacro Monte è riprendere questa tradizione, riattualizzandola in forme certamente diverse e innovative, offrendo ai pellegrini di oggi, per desiderio di ricerca interiore, per semplice cimento o con grande spirito di Fede percorrono la Via Francisca, la possibilità di immergersi in questi luoghi ricchi di una singolare Spiritualità!



Questa è una opportunità per il Sacro Monte che oggi deve essere compresa e soprattutto favorita, innanzitutto accogliendo le persone che sempre più numerose si cimenteranno lungo la Via Francisca. I pellegrini per stile non sono appariscenti e non si preannunciano, hanno una meta da raggiungere, ma non sono indifferenti alla realtà che incontrano e desiderano "gustare" i luoghi ricchi di storia e i loro contenuti.

Hanno bisogno di cordialità, di atteggiamenti di apertura, di semplici gesti di ospitalità, di attenzione alle loro necessità, non solo alloggi dove riposare, menù adatti alle loro esigenze di tempi e di costi, di timbri per gli accrediti. Hanno bisogno di tanta disponibilità a essere accolti! Ecco perché occorre creare una nuova mentalità dell'ospitalità, facendo sentire ai pellegrini di essere parte di una storia, di una comunità locale disposta creare nuove relazioni.

Ferruccio Maruca

Foto dell'autore

Il Sacro Monte tra storia e leggenda

Attendiamo dal testo dello storico Ferruccio Minola Cattaneo, "Santa Maria del Monte sopra Varese", del 1931 per riproporre la storia delle origini del Santuario del Sacro Monte, attraverso una prosa un po' arcaica, forse, ma ugualmente molto efficace e puntuale.

La storia del monte si inizia quando fu battezzato nel nome di Maria.

E le vicende che seguirono negli anni successivi a quel primo novembre del 389, quando S. Ambrogio celebrò sul monte la prima volta il rito della messa in onore della Madre di Dio, tutte,

recano l'ispirazione del culto sempre vivissimo che ha dato il nome al luogo e lo ha trasformato in uno dei più celebri santuari del mondo.

Quale fosse la denominazione del monte prima del 389 non è noto. Solo dalla tradizione si apprende che ivi esisteva una torre erettavi in epoca precedente dalle milizie romane incaricate della difesa dell'Insubria.

La torre sorvegliava la valle dell'Olona e le strade che portano al Lago Maggiore e poteva scambiare segnalazioni con le altre fortificazioni della zona.

Appartiene alla storia la lotta che durante l'episcopato di S. Ambrogio i cattolici dovettero



sostenere coi seguaci dell'eresia di Ario. Il grande vescovo di Milano non poteva tollerare che a fianco della Chiesa cristiana cattolica si favorisse, anche per ragioni politiche, l'istituzione di chiese scismatiche, e condusse pertanto contro l'arianesimo una lotta vivace riuscendo ad espellere da Milano gli eretici. Vuole appunto la tradizione, nella comune narrazione dei fatti, che le schiere degli ariani espulsi da Milano si siano rifugiate a S. Maria del Monte ove la torre ivi esistente si prestava alla difesa.

Attaccati dai cattolici guidati da S. Ambrogio, gli ariani rifiutarono

la resa loro offerta e si prepararono ad una estrema resistenza.

Un miracolo allora si compì. Dal cielo un turbine disperse le schiere ariane investite dalle folgori, ed i soldati della fede ottennero così una completa vittoria.

S. Ambrogio, per ringraziare la Madonna che gli aveva concessa la grazia invocata, il 1° novembre del 389 risalì la vetta del monte e quivi, presso la torre non più ostile, alzò il primo altare e sopra vi elevò quella immagine della Vergine col bambino scolpita nel legno che la leggenda poi attribuì allo scalpello di S. Luca.

Così la leggenda che reca pure l'immagine di S. Ambrogio spronante con lo staffile in pugno i soldati all'assalto contro i nemici nell'iroso infuriare dei nembi.

In verità S. Ambrogio, metaforicamente chiamato il flagello degli ariani per la sua instancabile predicazione contro di loro, apparve con lo staffile in mano ad Azzone Visconti alla battaglia di Parabiago nel 1395, dando alle milizie milanesi un auspicio di vittoria.

Però tutto il racconto non può essere in blocco considerato come una leggenda senza valore. Il contrasto cruento fra cattolici ed ariani nel periodo corrispondente alla seconda metà del quarto secolo è perfettamente rispondente alla storia della chiesa milanese.

Nulla vieta di ritenere veridico il racconto che determina l'epilogo di tali lotte sulle balze del monte sovrastante Varese.



Certo è che ancor oggi nel giardino del monastero un rudere, rappresentante la base di una torre, leva nel cielo la sua mole quadrata visibile anche da lontano. Sarebbero questi i resti dell'antica torre romana alla quale, dopo la sconfitta degli ariani venne imposto il nome di Torre della Vittoria.

In epoca successiva l'interno fu adattato ad oratorio e tale destinazione dura anche ai giorni nostri.

Ugualmente, se non è possibile credere che S. Ambrogio abbia diretto in persona le operazioni militari, non è impossibile, ammettendo che lassù si sia conclusa la lotta con gli ariani, una sua visita alla località dello scontro per consacrare la fondazione di un tempio dedicato alla Vergine.

Ciò d'altra parte corrisponde a quanto è dato di supporre tenendo conto della lapide scoperta a S. Maria del Monte (nel sottopassaggio di via Card. Federico, a sostegno del soffitto, ndr), del ritrovamento di tegoloni romani e di una moneta dell'Imperatrice Lucilla (nella Torre della Vittoria, ndr), nonché della grande antichità della prima chiesa.

E' pure un documento di antichità la pergamena del 922, letta e pubblicata dal Mannaresi, nella quale sono raccolte le disposizioni testamentarie di un Adalberto di Morosolo, il quale destina alla Chiesa di S. Maria del Monte sopra Velate alcune terre di sua proprietà per la salvezza della sua anima e di quella dei suoi genitori. Tutto questo sta a dimostrare che pur adottando la maggior prudenza nell'accogliere il tradizionale racconto dell'origine del Santuario, si deve però riconoscere vero che durante l'occupazione romana esistevano a S. Maria del Monte costruzioni militari e che il sorgere della chiesa può essere assegnato a parecchi secoli prima del mille (i recenti scavi del 2015 per il restauro della cripta hanno rivelato resti di edifici di culto risalenti ai secoli V-VI d.C., ndr).

La denominazione della località, che già nella pergamena del 922 è quella di Santa Maria del Monte, ha pure il suo valore.

L'esistenza di una chiesa qualche volta comporta per la località dove essa sorge un mutamento di denominazione in altra che ricordi la chiesa o circostanze particolari che alla stessa si riferiscono.

Ciò però si verifica solo quando in precedenza ivi non esistevano centri abitati o quando tanto grande è l'importanza della chiesa da far passare in seconda linea ogni altro elemento che possa avere influenza sulla denominazione del luogo. Qui pare concorrano ambedue le circostanze. In realtà il monte all'epoca alla quale occorre fare



riferimento e cioè al quarto secolo doveva essere disabitato o meglio i soli abitanti dovevano essere i militi del presidio e qualche pastore.

Il monte traeva il suo nome dalla borgata di Velate che esisteva ai suoi piedi. Edificatavi la chiesa nelle circostanze accennate più sopra ed assurta questa a grande importanza, il luogo non fu per tutti che S. Maria del Monte richiamandosi così, come elemento prevalente, quello rappresentato dal venerato santuario.

La storia nei secoli seguenti consente la visione dello sviluppo del santuario secondo un felicissimo destino di gloria non mai offuscata e nel progredire dei tempi sempre più vasta.

Il destino di S. Maria del Monte è quello di affermare il culto della Vergine secondo le dottrine della chiesa romana.

Certo è che questo culto ebbe quassù in ogni tempo alte e nobili manifestazioni.

Questo dicono le vicende della chiesa e quelle del monastero costituitosi in circostante singolari, di questo assicurano le monumentali costruzioni sorte nel melleseicento per voto di popolo, questo ripetono le migliaia di pellegrini che ogni anno visitano il santuario.

Tutto esalta il culto di Maria, la fede che ha spronato i soldati al sacrificio ed alla vittoria, che a fatto sorgere i templi e ha dato il genio agli artefici, che ha fatto generosi gli avari e toccato il cuore dei potenti, la fede che nei secoli venturi come nei quindici secoli trascorsi guiderà ancora verso il bene il cuore mutevole degli uomini.

MRB

Riflessioni su Lodovico Pogliaghi



Essere di Varese o quasi e conoscere nulla o quasi di Lodovico Pogliaghi è una vergogna.

Una mia lacuna personale, culturale e sociale. Tempo fa ho assistito a una conferenza di Chiara Palumbo, vivace esperta d'arte, profonda estimatrice e conoscitrice del Pogliaghi e delle sue opere appunto, godendo della lezione con la felicità e la soddisfazione di chi scopre qualcosa che sa che esiste, ma che non ha mai cercato davvero.

Il grande genio poliedrico di Pogliaghi che spazia a trecentosessanta gradi nel mondo dell'arte, dovrebbe riempire d'orgoglio i varesini tutti, per avere avuto un conterraneo così dotato di talento, capace di realizzare opere che, solo da poco, sono tornate a farsi ammirare nella casa-museo, a Santa Maria del Monte.

Al termine dell'incontro ho sentito forte il desiderio di raggiungere al più presto il Sacro Monte di Varese, non per la solita camminata per la via delle cappelle o per respirare una boccata d'aria mistica nei pressi del Santuario, ma per scoprire e fissare nella mente, catalogandole, le opere del Pogliaghi, citate dall'esperta.

Villa Pax, in via Fincarà, oggi bed & breakfast, acquisterà una luce diversa allo sguardo attento, così come la Cappella delle Beate.

Sarà d'obbligo un passaggio, nemmeno troppo rapido e veloce, al cimitero di Santa Maria del Monte per ammirare la cappella funeraria della

famiglia Macchi Zonda.

Una nota personale che ha reso ancor più affascinante per me l'artista è l'aver scoperto che sono opera sua le vetrate della cattedrale di N. S. Dell'Orto di Chiavari, ridente località della Liguria, dove ho trascorso molti anni felici della mia vita.

Fin da bambina la luce colorata delle vetrate di quella immensa chiesa barocca mi ha sempre affascinato, senza lontanamente immaginare che erano state realizzate da un artista della mia terra d'origine.

La cosa mi avrebbe sicuramente trasmesso un senso d'orgoglio per l'identità della stessa appartenenza territoriale e mi avrebbe certo spinto a guardare e ad osservare con un'attenzione maggiore, andando al di là del solo colore. Il portale del Duomo di Milano ha un tocco di varesinità essenziale: lo si deve a Lodovico Pogliaghi, che nel 1894 vinse il concorso indetto per la realizzazione, opera che gli assicurò subito una buona celebrità.

Andiamo a visitare il museo Pogliaghi!

Invitiamo altri, amici e conoscenti a farlo e non dimentichiamo la grandezza di questo artista che ha solo una pecca nel suo percorso, quella di essere poco conosciuto o non quanto meriti il suo reale valore.

Anche nella sua terra.

Piera Malnati

Quinta uscita con Teresio Colombo

Sentiero dalla Quinta Cappella al Sacro Monte

Il signor Teresio Colombo è un appassionato di botanica ed esperto soprattutto nella nostra flora locale. Ha accumulato circa ventimila foto in quarant'anni di osservazioni sul campo. Organizza uscite periodiche, soprattutto al Sacro Monte e dintorni. Per chi fosse interessato invitiamo a controllare le prossime date sul nostro sito www.amicidelsacromonte.it

Il giorno 7 aprile 2018, alle ore 9.15 ci troviamo sotto il capolavoro architettonico del Bernascone, la Quinta Cappella, nota come "La Disputa coi dottori", per percorrere il sentiero alla sua sinistra che porta a Sacro Monte.

Prima di partire andiamo ad osservare le piante che si sviluppano tra le pietre del muro vicino alla seconda fontana, poco prima dell'arco di San Carlo. In una delle tante fessure tra le pietre insiste un ciombolino comune, *Cymbalaria muralis* G. Gaertn, dai fiori lilla-gialli. Questa pianta ha una particolarità: durante la maturazione dei frutti i peduncoli crescono in direzione opposta alla luce, quindi verso il muro, spingendo i frutti capsulari, deiscenti con tre aperture alla sommità, nelle fessure. Successivamente i semi neri fuoriescono trovando un ambiente ideale per la germinazione.

Iniziamo il sentiero il cui primo tratto poco attraente, poiché per qualcuno è diventata una sosta obbligatoria per alcuni bisogni. Ma in quel bosco nitrofilo, per ragioni ben evidenti, in quanto ricco di azoto, fosforo e potassio, cresce vigoroso il Lamio rosso o falsa ortica purpurea, *Lamiun purpureum* L., dalla corolla di colore porpora-violaceo con forma tubolare con due labbri, uno superiore concavo e un inferiore allargato con una incisione nella parte centrale.

Pochi passi dopo il bosco si trasforma: il sottobosco si riempie di felce dolce o Polipodio comune, *Polipodium vulgare* L. Questa felce può crescere anche sugli alberi, cioè è anche epifita. In passato i ragazzi succhiavano il rizoma o fusto sotterraneo strisciante perché ha un sapore che ricorda la liquirizia. Con i rizomi maturi di colore marrone si possono preparare delle tisane o aromatizzare liquori e grappe. Insieme al Polipodio è presente la Viola Mammola, *Viola odorata* L., dai fiori profumati di colore viola scuro - raramente bianco - con corolla divisa in cinque petali di cui quello inferiore più grande, terminante con uno sperone. La foglia è tipicamente tondeggianta o reniforme. Gli fa compagnia la Viola di Rivinius, *Viola riviniana* Rchb, con i fiori inodori di colore viola chiaro con sperone ingrossato molto più chiaro e foglie cuoriformi e la Polmonaria Maggiore, *Pulmonaria officinalis* L., dal fiore con la corolla tubolare-imbutiforme che si apre in

cinque petali. La corolla cambia colore: prima della fioritura è rossastra o rosa, successivamente quando si aprono i petali, diventa di colore azzurro e violaceo ed infine biancastra, prima della caduta dei petali. Le foglie della polmonaria sono tipicamente macchiate, di aspetto simile al tessuto polmonare.

Proseguendo il sentiero, nel bosco si nota la forte presenza di roverella, *Quercus pubescens* Willd.

Si tratta di una pianta dioica con infiorescenze ad amento, quelle maschili sono più lunghe di quelle femminili e sono presenti su piante diverse. Sono accompagnate da due piante dioiche e sempreverdi, l'Agrifoglio, *Ilex aquilifolium* L., e il Tasso, *Taxus baccata* L. Quest'ultima spesso si presenta con il fogliame e i teneri getti rosicchiati dai caprioli e dai cervi.

All'interno del bosco più rado si estende un prato di pervinca minore, *Vinca minor* L.. Questa



Anemone epatica rosa



Anemone epatica

pianta si diffonde con successo in quanto si moltiplica mediante propaggini che si allungano sulla superficie del terreno. Il fiore è di colore azzurro-violetto, raramente è bianco, ma a seguito di una attenta ricerca abbiamo osservato quell'esemplare lungo un piccolo sentiero che s'inerpica verso il Sacro Monte.

Percorrendo il sentiero verso Costabella incontriamo un esemplare di Colchico d'autunno, *Colchicum autumnale* L. detto anche falso zafferano per la sua rassomiglianza al fiore del risotto alla Milanese. Questa pianta in primavera presenta solo le foglie, infatti abbiamo sul terreno,



Mercurialis perennis



Bosco bruciato



Polipodio comune



Fringuello



Polmonaria officinale



Memoria del passato



Borracina maggiore

visibile, solo le foglie, mentre il fusto è assente. Stranamente i frutti compaiono tra il mese di maggio e quello di giugno ma sono il risultato della fioritura dell'anno prima. I fiori spuntano dal mese di agosto fino al mese di ottobre. Arriviamo, infine, alla località Costabella, ma decidiamo di tornare indietro in quanto l'area boschiva è stata percorsa dall'incendio del mese di ottobre 2017, partito dalla Rasa. Il sottobosco, purtroppo, non si è ancora ripreso dal danneggiamento delle fiamme dell'incendio. Tornando indietro per la strada delle Cappelle ci soffermiamo ad ammirare, sul muro che corre lungo il tratto delle due prime cappelle, la

Borracina massima, *Sedum telephium* L. e la Borracina bianca, *Sedum alba* L.

Per concludere non si poteva non fermarsi alla prima fontana della Prima Cappella nella quale è presente il Capelvenere, *Adiantum capillus-veneris* L., con le sue fronde lunghe anche fino a 50 cm con pinnule ovato-cuneate ed incise, portate da piccoli capillari. Gli esemplari in osservazione avevano le fronde molto caratteristiche e spioventi sull'acqua che sgorgava dalla fontana. Arriverdoci o a risentirci per una prossima uscita.

Giovanni Pinesso
Foto Milena Gandini



Borracina maggiore



Viola odorata



Viola bianca



Viola selvatica

UBI  **Banca**

**Ringraziamo vivamente
la UBI - Banca Popolare di Bergamo - Sede di Varese,
per l'erogazione liberale a favore
della pubblicazione della nostra rivista**

Invito per la Serata di Arte e Fede sul Viale delle Cappelle - Decima edizione Venerdì 6 luglio 2018 - ore 21,00

SESTA CAPPELLA E GROTTA DELLE BEATE

Riflessioni biblico-spirituali: *don Luca Violoni, Prevosto di San Giuliano Milanese*
Cenni storico-artistici: *Anna Maria Ferrari, Storica dell'Arte*
con la partecipazione di *Roberto Baggio, Esperto di Gnomonica*



Nelle passate edizioni:



Quinta Cappella – Gesù tra i Dottori 2009



Decima Cappella – La Crocefissione 2010



Settima Cappella – La Flagellazione 2011



Terza Cappella – La Natività 2012



Quattordicesima Cappella
L'Assunzione di Maria 2013



Undicesima Cappella
La Resurrezione 2014



Seconda Cappella - La Visitazione di Maria
alla cugina Elisabetta 2015



Chiesa dell'Immacolata 2016



Quarta Cappella:
la presentazione al Tempio 2017